

**Il territorio occupato nel 580.** Agli "amici Unni" (*alias* Àvari) Alboino cedette i territori panonici, alla condizione che se entro un certo periodo di tempo si fosse reso necessario far ritorno alle antiche sedi, quelle terre sarebbero

state restituite. Pochi anni dopo, il re longobardo Agilulfo (591) firmò anche un'intesa militare con gli Àvari nella lotta contro Bisanzio, come anche con le popolazioni slave limitrofe.

**La situazione nel 610.** Il ducato del Friuli dimostrò uno spirito conservatore ed autonomista, tanto che ad un certo punto venne sostenuto dai Bizantini che avevano l'interesse a mettere in contrasto il governo centrale con i ducati. Il duca Gisulfo, fra il 581 ed il 588, aiutò i Bizantini contro gli Slavi e gli Àvari in Istria e nella valle del Vipacco. In questo contesto il re longobardo Autari aveva inviato rinforzi agli alleati Àvari per un atto di forza contro i duchi forogiuliesi. Ancora nel 590 il duca di *Forum Iulii*, Gisulfo II, si mise a disposizione dei Bizantini. Nel 602, il re Agilulfo assieme ad Àvari e Slavi, devastarono l'Istria. Nel 603 il ducato di *Forum Iulii* si staccò dall'influenza bizantina, che trovò concretezza nel 607 quando ad Aquileia venne nominato un patriarca, mentre a Grado ne veniva nominato un altro, beneviso ai bizantini.

Da questo assetto, rimase la distanza fra ducato di *Forum Iulii* ed il Regno, alleato degli Àvari, anche perché l'influenza del ducato forogiuliese si era esteso oltre il limite della catena alpina, fin oltre *Carnium*, l'attuale Kranj (Slo).

Nel 610 gli Àvari oltrepassarono le Alpi, assediaron *Forum Iulii* e misero a ferro e fuoco anche il territorio circostante. Lo sgomento fu tanto che, dopo la morte di Gisulfo II nel tentativo di difendere *Forum Iulii*, l'unica speranza di potersi salvare, fu quella di rinchiudersi entro le mura dei castelli posti a difesa del ducato e così gli Àvari si ripresero il territorio al di là delle Alpi.

**La situazione dopo il 610.** Il ducato di *Forum Iulii* si limitò allora ai territori al di qua delle Alpi, almeno nella parte più a nord.

Al tempo del re Grimoaldo (662-671), il duca del Friuli, Lupo, si ribellò al suo sovrano, che, per

averne ragione, si rivolse al capo (*khàgan*) degli Àvari. Lo scontro tra i due eserciti ebbe luogo in una località denominata *Flovio*, che doveva trattarsi di Aidussina (Slo).

**Il sistema difensivo sul fronte orientale.**

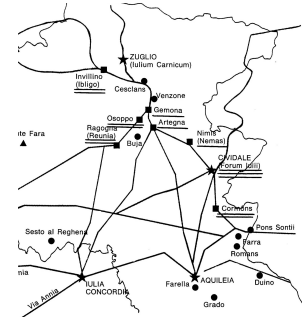
La menzione dei sette castra, indicati da P. Diacono, e l'accento della presenza di altri castelli, nei quali poterono trovare rifugio i Longobardi durante l'attacco àvaro, è un chiaro segno dell'esistenza di un sistema di difesa e di occupazione dell'area basata su siti fortificati.

**La penetrazione slava.** La toponomastica viene in aiuto ad un riscontro sul territorio dove i toponimi di origine paleoslava raggiungono la linea indicata con l'impianto del *limes* e generalmente non la sorpassano, mentre i toponimi che si incontrano lungo l'impianto si

possono riferire alla lingua longobarda, che indicano la struttura militare longobarda e non oltrepassano il *limes* verso oriente.

**La situazione nella Valle del Fella.** Nei sec. VII-VIII l'ondata migratoria slava investì le Alpi orientali, insediandosi nell'attuale Carinzia, nel Friuli orientale e nell'alta Valle del fiume Fella. Un esempio di adattamento trilingue è dato da uno dei toponimi principali: *it. Pontebba, fr. Pontèbe, ted. Pontafel, slov. Pontabelj o Tablia*. Troviamo inoltre nomi di origine slava nel territorio di Pontebba: Studena, fraz., da *studenec*, sorgente; monte Buriz, da *bor* pino; rio Coran da *koren*, radice; rio Sdroi, da *zdroj*, sorgente; rio della Russa, da *ruš*, pino mugo; rio Geloviz e Malga Jeluz da *jela*, abete; Pramalina da *malina*, sabbia, ghiaia; Sella di Barizze, da *bara*, palude; Ciala da *čelo*, fronte rocciosa, ecc.

**La situazione lungo la dorsale fra Gemona e Cividale.** Gemona era il principale caposaldo di difesa verso nord. Artegna rinsaldava la cerniera verso oriente. Il *castrum Nemas* (Nimis) è ancor oggi l'area meglio leggibile nella sua



composizione. Romano Binutti "distingue la divisione dei territori di Faedis e Attimis, dal punto di vista toponomastico e linguistico, in due aree: sui monti prevale lo sloveno sia nei nomi delle località che nella lingua parlata e nella pianura invece il friulano". Le scorribande degli Avari, soprattutto quella del 610 e quella verso il 700, portarono a un accordo che lasciò le aree montuose, alle nuove genti.

Oltre il confine linguistico abbiamo: *Brcich/Brcic*, diminutivo di *brdo*, piccolo colle; *Cernavoda/Črna Uóda* o *Sušják*, acqua nera; *Drasta/Drásta*, scivolo; *Dernice/Drnice*, da zolla; *Ianza/Jánca*, grotta; *Iasbena/Jázbena*, tana del tasso; *Clanaz/Klánac*, pendio; *Clanebrda/Klānc Brda*, salita; *M. Canizza/Knīca p Karnīca*, burrone; *Corita/Korīta* o *Karīta*, sorgente; *Cragniberda/Krāni brda*, luogo ai margini del colle; *Cras/Kràs*, roccioso; *Paloch/Palòh*, terreno in piano; *Topli Uòrh*, cima tiepida; *Cergneu/Čarniev*, terreno rosso; *Nongruella*, sl. *Gorenja*, alta; *Cason de Vuarde*, da *ward*, guardia; *Dušca Skála*, pendio; *Jerávca* o *Jerábca*, terra fertile; *Quiscobrado/Knīsko brda*, colle di Coia; *Osciach/Óšjak*, ontano, ecc.

Dal lato del confine linguistico friulano invece abbiamo: *Angorie*, solco; *Beorcje*, biforcazione; *Braide*, campagna aperta; *Gjarlins*, terreno cintato; *Zuc di Gjai/Çuc di Gjai*, altura, da *gahagi*, dal longobardo, terreno cintato; *Borgo Faris*, dal longobardo *fara*; *M. Cason de Vuarde*, da *ward*, guardia; *Mandule*, dal longobardo *modola*, quercia; *Mas Giaon*, da *mansio* e dal longobardo, *gahagi*, terreno recintato; *Prât di Vualt*, da *wald*, bosco; *Riu Vicis*, dal longobardo *wizza*, terreno riservato.

Si può quindi tracciare una linea che passa fra Sammardenchia e Billerio, fra Coia e Tarcento, fra Zomeàis e Bulfòns; da Cisèriis sale verso Sedilis, scende a Ramandolo, passa fra Monteprato e Torlano, fra Cergneu e Nimis e, tagliando le valli della Malina e del Grivò, separa Forame da Attimis, Porzùs da Canalutto, Canal di Grivò da Faedis, Valle e Costalunga da Raschiacco; procede verso S-E dividendo Masarolis da Torreano, all'incirca a Canalutto, e verso N divide Flaipano da Montenars.

**La situazione attorno a Cividale.** Gli abitati di Carraria, Madriòlo, Zugliano, Purgessimo e Ponte San Quirino è il limite fra la slavia friulana e la pianura friulanofona. L'area ha come estremi Cividale, San Pietro al Natisone e Castelmonte. Bocchin, in territorio di San Pietro al Natisone, dallo sl *bukev*, faggio; Cràina, fra Purgessimo e San Pietro: da *Krain*, Carniola, oppure dallo slv *kraj*, pendio; Guarda, area a sud-est di Purgessimo; Subida - Subit, percorso in salita.

**Le Valli del Torre.** Attorno al Mille nelle principali località le popolazioni slave erano già presenti; i primi risalgono alla dominazione longobarda, come: *Platišče*, sl. *Platišče*, da

*blato*, palude; Musi, sl. *Mužec*, palude; *Podbardo*, sottocolle; Sammardenchia, sl. *Smardeča*, puzzolente; Stremiz, da *strm*, ripido; Tanamea, *Tanamejam*, sul ghiaione; *Belipotok e Črni Potok*, rio nero; *Vedronza, Njivica*, piccolo campo; Debellis, sl. *Debelež*, pianta di grosso fusto; Zomeàis, sl. *Žumaja*, terra coltivata; Coia, Cuie, slo *Hoja*, abeti; Prossenico, sl. *Prošid*, campo di miglio; Poiana, *Poane*, campagna; *Pod Cjerkvo*, sotto la Chiesa.

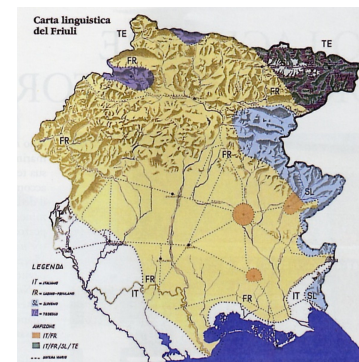
**La situazione nella zona meridionale del limes, da Còrmons al mare.** "Pons Sontii". Il ponte era il punto di passaggio obbligato (in loc. Mainizza) per chi dalle regioni orientali dell'impero voleva portarsi in Italia e per questo fu al centro di eventi bellici.

Aidussina. Dopo il ponte, nel periodo longobardo il territorio del ducato, si estendeva fino alla *mansio Fluvio Frigido* (diventata *Castra* nel tardo impero per la sua funzione di postazione di difesa ed aveva come confine il valico di *ad Pirum* (l'attuale località di Hrušica - SLO). Il suo destino venne segnato dagli eventi che si svolsero nel VII sec. quando la zona, in mano ai Longobardi, passò a popolazioni di origine slava. Gorizia, fr. Guriza, slo Gorica, da *gora*, monte; Pudigori, fr. Podgora (slo composta da *pod* sotto e *gora* monte).

Monfalcone. La presenza slovena dal VII sec. caratterizzava il Carso costiero ed anche diversi borghi rurali di Monfalcone, dove resistono toponimi (Dobbia, Selz, Redipuglia, ecc.); Vegliano, Cassegliano, Sagrado, Turriaco, San Canziano, Staranzano erano villaggi in gran parte slovenofoni.

**Il prosieguo della ricerca.** Vinko Šribar sostiene l'esistenza di un *limes* antiavarico in Friuli. Così anche sul colle di Udine uno strato di terra, corrispondente all'abbandono di un edificio di epoca tardoantica al cui interno vi erano frammenti di terra sigillata chiara che arrivavano

fino al VII sec., è stato messo in relazione con la prima incursione degli Avari.



Carta linguistica del Friuli, a cura di Domenico Zannier, pubblicata su "Friuli nel Mondo", n. 676 dell'Aprile 2011.

**L'obiettivo di questa ricerca è quello di comprendere meglio questo fenomeno linguistico prima che il tutto scompaia nella normalizzazione e con l'integrazione totale di queste popolazioni.**